

Il Cro lancia l'allarme Mancano farmaci low cost

Le aziende ne producono pochi perché non danno profitto ma sono essenziali
Ad Aviano nove pazienti malati di linfoma hanno dovuto attendere dei mesi

di Giovanni Tomasin

TRIESTE

«Nove pazienti del Centro di riferimento oncologico di Aviano hanno dovuto attendere per quattro mesi la somministrazione di un farmaco indispensabile per il trapianto nei linfomi. È la punta dell'iceberg di una carenza di farmaci che rischia di espandersi anche in Italia».

È l'allarme lanciato dal direttore del Dipartimento di oncologia medica dell'Istituto nazionale tumori di Aviano Umberto Tirelli: una ventina di farmaci basilari per la terapia del cancro sono sempre più difficili da reperire. Essendo in uso da lungo tempo, infatti, costano poco e quindi fruttano profitti troppo bassi per le case farmaceutiche, che li commercializzano sempre meno. La conseguenza è lo *shortage*, la carenza di farmaci: un problema acclamato negli Usa che inizia a farsi sentire anche in Europa.

«Nello scorso mese di maggio un farmaco fondamentale per il trapianto nei linfomi, la Carmustina, non era più disponibile - racconta Tirelli -. In giugno, esaurite le scorte della no-



Il professor Umberto Tirelli

stra farmacia, avevamo 9 pazienti con linfoma con già in corso un programma di cura che si doveva concludere entro agosto con un trapianto di midollo, e quindi con l'utilizzo della Carmustina. Siamo stati costretti, con notevoli difficoltà e con grande ansia e preoccupazione di pazienti e familiari, a trovare valide strade alternative alla mancanza del farmaco. In alcuni casi sono stati scelti farmaci sperimentali e in altri, meno "urgenti" abbiamo optato di allungare i tempi di attesa sapendo di non compromettere gravemente la salute del paziente. Attualmente abbiamo 5 pazienti in attesa di trapianto ma la buona notizia è che il farmaco, dopo 4 mesi, sarà di nuovo

UNA SOLUZIONE PER L'ITALIA

L'oncologo Tirelli suggerisce di costituire una banca dipendente dal ministero in cui conservare le scorte dei medicinali necessari

disponibile nella nostra farmacia. Questa non è la prima volta che ci troviamo di fronte a una carenza di farmaci fondamentali e non sostituibili se non in via sperimentale». Cosa fare per arginare questo fenomeno inquietante? «Non mi sembra una buona idea la proposta di legge di cui si discute negli Stati Uniti - spiega Tirelli - di obbligare le industrie ad avvisare sei mesi prima della mancanza dei farmaci, perché sarebbe una vera e propria istigazione all'accaparrimento dei farmaci. Un'argomentazione molto convincente che mi auguro che qualcuno avrà il coraggio di proporre, per esempio negli Stati Uniti, sarebbe invece quella di non approvare più quei farmaci, in

particolare quelli biologici oncologici, prodotti dalle multinazionali e venduti a prezzi astronomici quando queste e le loro piccole filiali non producano più quei farmaci oncologici tradizionali (chemioterapici "vecchi"). I "vecchi" costano poco ma ne sentiamo la mancanza perché possono guarire certe malattie oncologiche, come le leucemie acute, i linfomi e i tumori del testicolo tra gli altri (e non solo farmaci oncologici, ma anche antibiotici, farmaci anestetici e cardiologici)».

La proposta di Tirelli per far fronte al problema in Italia è di costituire un magazzino "d'emergenza" simile a quello già istituito per gli antidoti: «Si potrebbe costituire un magazzino/banca centrale dipendente dal Ministero della Salute ed in collaborazione con l'Ospedale Militare di Firenze (che potrebbe produrre in parte questi farmaci), che tenga come scorta quei farmaci che si sa possono venire a mancare negli ospedali italiani, che costano molto poco ma che sono essenziali non solo in oncologia ma anche in altre branche della medicina».

GRIPRODUZIONE RISERVATA





Prodotti farmaceutici in un'immagine d'archivio